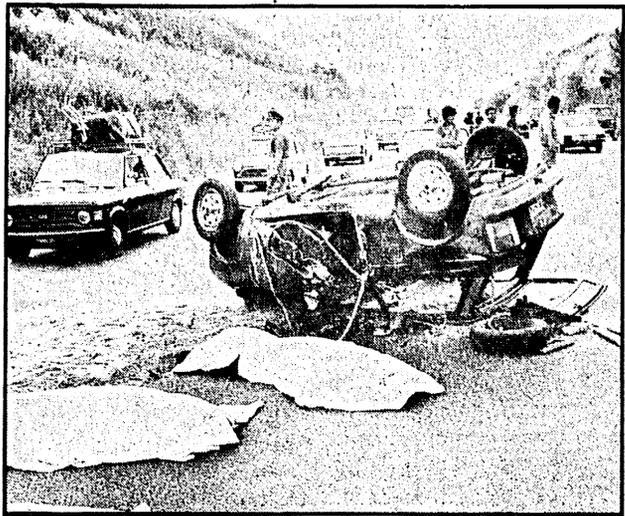


Le imprudenze di molti si trasformano in tragedie

Ancora morti sulle strade e in montagna

Automobilista sulla Trieste-Venezia urta una macchina e uccide 2 persone - Si fermano per un incidente e vengono investiti da un'altra auto - Valanghe in Svizzera e in Valle d'Aosta

Ancora incidenti stradali con morti e feriti, ancora valanghe in montagna con vittime e danni. Nei giorni festivi è proprio l'imprudenza e la leggerezza di molti a provocare tragedie terribili e solo apparentemente inspiegabili.



È possibile, per esempio, che qualcuno imbocchi, ancora oggi, un raccordo autostradale in senso contrario, rischiando di compiere una strage? È possibile e lo dimostra quanto è accaduto ieri sull'autostrada Trieste-Venezia presso Latisana.

Le cose sono andate così: verso le 7 una macchina con targa svizzera, ma condotta da Bruno Degli Zuani, di 37 anni, da San Candido (Bolzano) è entrata in autostrada dal casello di Portogruaro e invece di imboccare la corsia per Trieste ha preso, contromano, quella proveniente da Trieste.

Tre uomini sono stati invece falciati e uccisi da una « 128 » mentre si trovavano sul ciglio della strada per guardare da vicino le fasi del recupero di un'auto uscita di strada per un incidente precedente. I tre sono Nereo Anelli, di 50 anni, Guido Soprani, di 58 e Luigi Baldini di 36, tutti del luogo. L'incidente è accaduto sulla

strada provinciale S. Polito-Turro-Gariga, presso Podenzano. L'Anelli, il Soprani e il Baldini, erano scesi dalla propria auto per seguire il lavoro di un carro attrezzi che stava recuperando una utilitaria che, nel corso della notte, era volata in un fosso. Ad un certo momento, per cau-

se in via di accertamento, è arrivata la macchina condotta da Biagio Pavia, di 22 anni, da Mazara del Vallo che è finita sul gruppo. Per i tre investiti è stata una morte istantanea. Il Pavia è rimasto soltanto ferito. Un graduto dei carabinieri, Vincenzo Carletti, di 53 anni è morto in un incidente stradale nel quale sono rimasti feriti il nipote Carmine Zito, di 11 anni e Luigi Stellato, di 25 anni. L'incidente si è verificato presso Capomassa di Afragola (Napoli). Le tre persone si trovavano su due diversi mezzi che si sono scontrati.

Oltre agli incidenti stradali, nei giorni di festa, aumentano anche gli incidenti sulla neve provocati dall'affollamento delle piste e dalla imprudenza di certi sciatori della domenica. Da Sion, in Svizzera, giunge notizia che nella Regione di Torenthorn, vicino a Lecheles-Bals, una enorme valanga si è staccata da una montagna alta 2700 metri. Erano stati alcuni sciatori ad attraversare irresponsabilmente un punto vietato e provocare, così, lo scivolamento a valle di una enorme massa nevosa. Subito dopo l'allarme, decine di soccorritori sono partiti da diverse località anche con gli elicotteri. Sul posto sono arrivati anche gruppi di cani appositamente addestrati. Mancano ancora particolari, ma secondo le prime frammentarie notizie almeno una ventina di

sciatori sarebbero stati travolti e trascinati a valle. Anche in Val d'Aosta una nuova valanga è precipitata, ieri, sul tracciato di alcune piste, nella zona delle « Cime Bianche » tra Cervinia e Valtournanche. Una comitiva di sciatori è stata investita in pieno, ma molti si sono salvati e altri, poco dopo, sono stati estratti senza un graffio, da sotto il manto nevoso.

È stato dato subito l'allarme e sul posto sono affluiti elicotteri dell'esercito, gruppi di finanzieri, alpini e maestri di sci. Solo dopo molte ore di lavoro è stato estratto il corpo ormai senza vita di un uomo: si tratta di un professionista torinese, il dottor Franco Levi, di 42 anni. Le operazioni di soccorso proseguiranno finché non si avrà la certezza che non vi sono altri sepolti dalla valanga. Sempre in Val d'Aosta, dopo la sciagura che l'altro giorno è costata la vita a sei sciatori (due italiani, tre inglesi ed un tedesco) è stato accertato che gli stessi sciatori, imprudentemente avevano volontariamente abbandonato una pista per affrontare una discesa molto più invitante, ma ritenuta pericolosa. La situazione era chiaramente indicata da tutta una serie di cartelli che gli sciatori avevano invece ignorato finendo poi per precipitare in un crepaccio.

Nella foto: a Roma un parso incidente sull'Aurelia

La legge contro la procreazione dei malati mentali in USA

«Ti sterilizzo per il bene dell'umanità»

Il caso di Doris Buck, accaduto nel 1924, venuto alla luce solo ora - Suo figlio sarebbe potuto nascere normale

Nostro servizio WASHINGTON — « Sono crollata e ho pianto molto, e mio marito volevo disperatamente dei figli. Non avevo mai saputo quello che mi hanno fatto ». Doris Buck, di 67 anni, ha scoperto poco tempo fa che l'operazione subita all'età di 16 anni, non era una appendicectomia come i medici avevano detto, ma piuttosto la sterilizzazione.

La signora Buck non è che una fra le circa 70.000 persone negli Stati Uniti sottoposte alla sterilizzazione negli ultimi cinquant'anni, allo scopo di impedire chi ha handicap mentali di trasmettere la loro « deficienza » alle generazioni successive. Nel solo stato di California sono state eseguite 20.000 sterilizzazioni in questo periodo, quasi tutte in un solo ospedale psichiatrico. In una ventina di stati, inoltre, sono tuttora in vigore le leggi che permettono, con il consenso di un parente o di un funzionario pubblico, la sterilizzazione di persone definite « incapaci di intendere e di volere ».

Il tragico episodio della signora Buck risale al 1924, quando nella Virginia fu approvata la legge che permette la sterilizzazione coatta dei ricoverati negli ospedali psichiatrici dello stato. Basata sulla « teoria della eugenetica », secondo cui la specie umana sarebbe migliorata se gli « insufficienti » mentali non avessero potuto ripro-

dursi, la legge portò ad una valanga di operazioni, specie negli anni trenta e quaranta, fino a quando la commissione sulla salute mentale della Virginia, nel 1972 fece cessare tale pratica. La legge della Virginia, adottata poi in una trentina di altri stati, era stata applicata dall'allora direttore dell'ospedale psichiatrico di Lynchburg, che è tuttora il più grande istituto per « ritardati mentali » degli Stati Uniti (2.100 ricoverati). L'ospedale, scrisse il direttore in una lettera del 1924, serviva per « dare a questi giovani donne educazione e istruzione, per sterilizzarle e rimandarle fuori per guadagnarsi la vita ».

Per dimostrare la validità della teoria dell'eugenetica, lo psichiatra presentò il caso della famiglia Buck, nella quale la nonna, la madre e la nipote erano state definite « antisociali » e « deboli di mente ». Quando la corte proibì la sterilizzazione della nipote, sorella di Doris Buck, il caso andò alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Ma il giudice della Corte, Oliver Wendell Holmes, noto come uno dei primi difensori del movimento per i diritti civili, giustificò tuttavia il voto a favore della legge dicendo che « tre generazioni di imbecilli sono sufficienti ». Un anno dopo Doris Buck fu sterilizzata nell'ospedale di Lynchburg senza neanche esserne informata dai medici. Commentando questa sto-

Mary Onori

Un curioso progetto urbanistico presentato a Firenze a un convegno

Sarà solo per 1000 abitanti la Città del Sole del duemila

Uno spazio di 30-40 ettari ad energia esclusivamente solare - Come gli Aztechi, sfrutteranno le micro-alghe - Un mondo superviluppato ma a « misura d'uomo »

Dalla nostra redazione FIRENZE — E se dopo New York toccasse a Londra, Tokio, Parigi? Che succederebbe, se le grandi metropoli del ventesimo secolo fossero contemporaneamente paralizzate? L'« apocalisse » delle grandi concentrazioni urbane non è più fantascienza. Sta nei fatti: sta nella crisi ormai segnata del petrolio, nella mancanza di fonti energetiche alternative, nella carenza di materie prime, nella scelta indiscriminata dell'industrializzazione, nello sfrenato consumismo individuale.

Scienziati, urbanisti, architetti cercano di correre ai ripari. Ma si farà in tempo? Riusciremo ad ideare una « città per l'uomo del duemila »? Platone prima, Campanella e Tommaso Moro hanno cercato di disegnare l'« utopia » esistente dell'uomo preindustriale. Ora dalla filosofia si passa all'urbanistica sociale e si fanno conti con la tecnologia, l'elettronica, la ricchezza dell'evanescente capitalismo.

sumo: l'impianto di desalinizzazione dell'acqua garantito da concentratori parabolici di seguitamento solare; i servizi elettrici funzioneranno mediante batteria di energia solare. E' prevista una zona industriale con officine elettriche, meccaniche e di carrozzeria, un centro culturale, uno sportivo, una mini-università prevalentemente orientata allo studio dell'ecologia e della biologia ed una clinica con cure omeopatiche che possono usufruire direttamente delle varie piante medicinali coltivate.

Molta cura è dedicata alla alimentazione. Nella « città dell'uomo » si utilizzeranno molto le microalghe, già sfruttate appieno dagli aztechi. L'idea che guida il progetto è infatti quella di non usurpare il territorio circostante: i pannelli, le serre, gli impianti energetici non dovrebbero essere i classici « pugni negli occhi », ma piuttosto elementi compatibili con l'ambiente.

Attuabile dal punto di vista tecnologico ed edilizio, il nuovo progetto per la città del duemila lascia ovviamente insoluti i problemi di gestione e di convivenza da parte dei cittadini. Qui la risposta è e resta politica. Quale accoglienza ha avuto il nucleo urbano presentato a Firenze? Molti interrogativi, qualche dubbio, ma soprattutto interesse. La CEE, la Regione Toscana ed altri organismi hanno mostrato la piena disponibilità

coltivazioni di microalghe, il ciclo di allevamento animale e che amministra i vari organismi componenti il complesso. Come starà l'uomo in questa città ideale? L'incontro con la natura, che rimane intatta ed integra — specifica Trimboli — dovrebbe fare dimenticare che si vive in un mondo tecnologicamente superviluppato. L'idea che guida il progetto è infatti quella di non usurpare il territorio circostante: i pannelli, le serre, gli impianti energetici non dovrebbero essere i classici « pugni negli occhi », ma piuttosto elementi compatibili con l'ambiente.

Passato il terremoto e il freddo, si pensa al futuro

Pasqua di ricostruzione nei paesi della Valnerina

I prefabbricati sono pronti e abitati - Spuntano dietro le case i primi orti - Il ritorno degli emigrati

Nostro servizio NORCIA — Norcia sembra rivivere. Il terremoto è miracolosamente finito e al gelo dei mesi scorsi si è sostituito un sole tiepido, primaverile. I prefabbricati sono tutti lì, belli, nuovi, abitati. Qualcuno comincia a considerarli una vera e propria casa. E i sapienti hanno già iniziato a coltivare la terra intorno e dietro le baracche. Qua e là sono spuntati piccoli orti e giardini. Entro le città, nelle frazioni si lavora intensamente. La piazza di Norcia sembra un cantiere: impalcature su parecchi palazzi, gru, mucchi di calce pronti.

Una Pasqua all'insegna della ricostruzione: un clima assai diverso da quello del Natale '79. Allora nei volti si coglieva tutto il dramma di chi non intravedeva la possibilità di uscire dal tunnel delle disgrazie. Alla paura del terremoto si aggiungevano le avversità dell'inverno, che ostacolavano i lavori. Le tende, oggi scomparse, erano quasi l'unico luogo dove si poteva trovare riparo e la notte di Capodanno una bufera di vento e di neve ne travolse parecchie costringendo persino anziani e bambini a dormire all'adiaccio. Anche gennaio e febbraio sono stati mesi duri, tanto che a qualcuno cominciarono a cedere i nervi. In pochi giorni si registrarono diversi suicidi, soprattutto fra gli ultrasessantenni. Poi la stagione delle « visite importanti »: gli incontri con Berlinguer e con il Papa. Fu allora che, per la prima volta, la piazza di Norcia si riempì non più sotto la spinta della paura del terremoto, ma all'insegna di un clima festoso.

tere il Belice e il Friuli, per dimostrare che si può amministrare in modo diverso. Ma la ricostruzione delle case non risolverà del tutto il « dramma della Valnerina. Qui, se si vuol bloccare l'emorragia di popolazione che da anni si verifica, occorre mettere la gente in condizioni di vivere: è indispensabile dunque uno sviluppo dell'agricoltura, della zootecnia, dell'industria di trasformazione che permetta ai giovani di trovare lavoro e restare. Il terremoto ha acutamente e drammaticamente svelato la crisi che questa montagna viveva ormai da decenni. Gabriella Mecucci

Sono stati salvati tutti gli altri

Un solo italiano scomparso nel naufragio della Mycene

DAKAR — Venti marittimi italiani, scampati al naufragio della petroliera « Mycene », battente bandiera liberiana, sono giunti l'altra notte nel porto di Dakar a bordo della nave olandese « Aludra » che li aveva raccolti in mare. All'appello manca un solo

membro dell'equipaggio. Il naufragio della « Mycene » (109.000 tonnellate di stazza netta) che faceva rotta, senza petrolio a bordo, da Las Palmas per Ras Tanura nel Golfo Persico, è avvenuto alle 11 della mattina del 26 aprile, al largo delle coste

africane, a gradi 9 circa di latitudine. Secondo le prime testimonianze dei naufraghi, accolti al loro arrivo a Dakar da rappresentanti dell'ambasciata italiana, la catastrofe è stata repentina: si è udita una esplosione e la nave si è spezzata in due. Un solo membro dell'equipaggio, Onofrio Patrino da Molfetta, si trovava a prora ed è scomparso in mare. Gli altri, che erano a poppa, si sono salvati buttandosi in acqua. Sono stati soccorsi dopo qualche ora dalla « Aludra » che ne ha imbarcati venti e da un peschereccio spagnolo, il « Sierra Luna » che ne ha imbarcati altri dodici, fra i quali il comandante della « Mycene », Emilio Sormiro, e li ha trasportati a Abidjan (Costa d'Avorio) dove giungeranno domani in aereo alla volta di Roma.

Nessuna notizia ufficiale è stata per ora comunicata alla capitaneria di porto di Molfetta (Bari) sulla scomparsa di Onofrio Patrino. Le speranze che il marittimo sia stato soccorso da qualche altra imbarcazione sono vane.



NEW YORK — Manhattan durante il black-out del '77

a studiare a fondo il progetto. Questo non vuol dire ancora realizzazione, anche se in Spagna i tempi sembrano prossimi. Non è detto quindi che proprio la Toscana, patria dei

centri storici medioevali, non possa ospitare presto la prima città europea del duemila. Magari costruita da una cooperativa! Marco Ferrari

Giovedì marittimi in sciopero

Ancora gravi incertezze per l'«Italia crociera» e per la flotta Finmare

ROMA — L'aggiornamento dell'assemblea delle azioni dell'ICI (Italia crociera internazionale e capitale misto) per cercare di evitare il fallimento con la costituzione di una nuova società (la Costa armatori), ha fatto sapere di essere disposta a riprendere in considerazione la possibilità di una nuova partecipazione alla società, mentre non è ancora deciso l'ingresso della Bestlog quale nuovo socio azionario), continua a lasciare l'intera vicenda nella incertezza con grave pregiudizio per la nostra attività crocieristica e per l'occupazione. A questo stato di cose ha contribuito e contribuisce anche l'atteggiamento del Tribunale che non ha ancora deciso un'indispensabile proroga alla assemblea dei soci.

In ogni caso è chiaro — ha detto il compagno Renzo Ciardini, segretario della Fil-Cgil — che non si può continuare ad andare avanti con le « docce scosse » e cioè arrivare quasi alla soluzione e poi precipitare di nuovo al punto di partenza. Una soluzione positiva si impone di « far sopravvivere l'azienda di navigazione e conseguentemente i 1.200 posti di lavoro che possono essere garantiti solo dalla sua attività ».

Nella serata di venerdì c'è stato un intervento della Finmare per cercare di « placare » lo stato di tensione presente fra i marittimi, in particolare fra quelli imbarcati sull'Ausonia. Ha assicu-

Arrestato studente libico con eroina per tre miliardi

TRIESTE — Lo studente libico Tumi Masaud Mohamed, di 24 anni, è stato arrestato alla periferia di Trieste con 3 chili e 25 grammi di eroina turca allo stato puro, che al dettaglio ha un valore di quasi tre miliardi di lire e destinata a rifornire il mercato clandestino di Milano. La droga era stata

nascosta sotto i sedili anteriori dell'auto, una Fiat 128 intestata al giovane. Polizia e Guardia di Finanza di Trieste avevano avuto la segnalazione che sarebbe entrata in Italia un'auto di colore metallizzato, con targa svizzera, che trasportava parecchia droga.

La « Mycene » è affondata

Asino senza cappello? Multa sicura a Palermo

PALERMO — Cocchieri, attenzione! Il vostro cavallo porta, soprattutto d'estate, un cappellino per proteggersi dal sole? Se no, affrettatevi: i mesi caldi sono in arrivo e la giustizia è in agguato. L'avvertimento è serio perché parte dagli uffici del palazzo di giustizia di Palermo. Ecco la notizia. Gli eredi di un povero carrettiere si son visti recitare nei giorni scorsi questa perentoria ingiunzione: « Il vostro cavallo, di nome Asino, è stato visto a Palermo il 10 luglio 1977 e il suo somaro senza il cappellino sul capo come prescritto dalla legge ».

Uno scherzo? Niente affatto. Quel 9 luglio di 32 anni fa un solerte vigile municipale sorprese senza l'obbligo di coprirlo con un spelacchiato somaro che se ne stava attaccato al carretto nel bel mezzo della centrale piazza Politeama e sotto un sole africano. Inflessibile, tirò fuori dalla tasca il blocchetto dei verbali. La multa non venne però mai pagata, e giusticia, venuta a galla da una vera e propria montagna di pratiche custodite all'ufficio « campioni penali » della pretura, è stata notificata ai nipoti del carrettiere. Le 500 lire del '47 — una somma salata per quei tempi — sono divenute duemila oggi per via degli interessi maturati. Nel tentativo di riscuotere, gli uffici giudiziari — è stato calcolato — hanno già speso una cifra venti volte superiore. Sicuramente più del prezzo di un « Borsalino » nuovo di fabbrica.